



SPAGNA

PELEGRINI SUI PASSI DI SANT'IGNAZIO

Da Loyola al santuario di Montserrat:
il primo tratto dell'itinerario che il santo
percorse a piedi per andare a Gerusalemme
dopo la sua famosa conversione è diventato
un cammino per scoprire il fondatore dei Gesuiti

Testo di **Stefano Femminis**

ISTOCK

**ITINERARI
DELLA
FEDE**

La Vergine del pilastro
Le numerose cupole, alcune dai vivacissimi colori, caratterizzano il santuario della Madonna del Pilar a Saragozza, una delle tappe del Cammino.



VITA



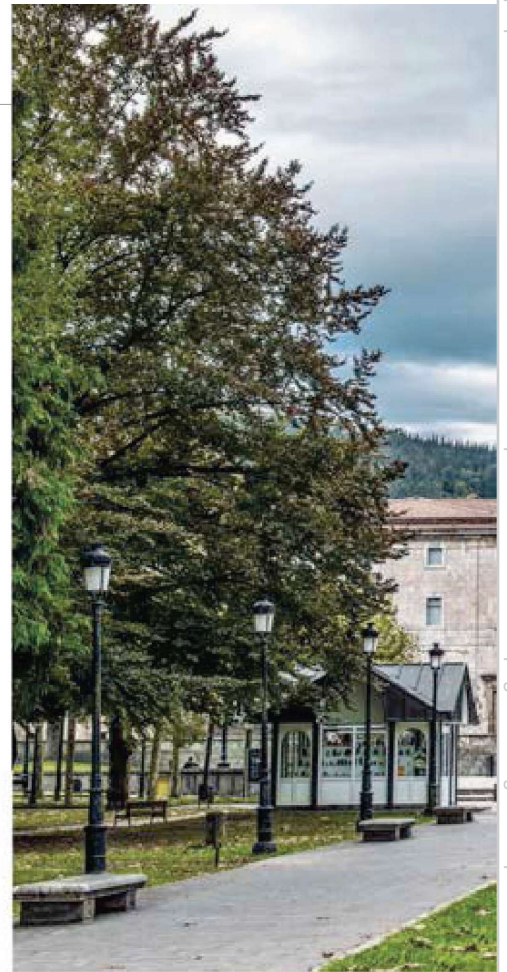
Maggio 1521. A Pamplo-
na, nord della Spagna,
infuria la battaglia: as-
serragliati dentro la cit-
tà i fedelissimi del viceré,
Antonio Manrique; fuori dalle mura le trup-
pe del re francese Francesco I. Tra
chi resiste più strenuamente all'as-
sedio si distingue un giovane basco,
Ignazio, che con il suo carisma in-
coraggia i compagni. Quando però
una palla di cannone gli spezza in
più punti la gamba destra, la città
cade definitivamente.

Ignazio sopravvive miracolosa-
mente, ma per mesi è costretto a let-
to nel castello di famiglia, a Loyola.
Il soldato che, per sua stessa ammis-
sione, era «assai dedito alle armi e
alle donne», si ritrova inaspettata-
mente immerso nella lettura di due
libri: una vita di Gesù e un'antolo-
gia di biografie di santi. Prende for-
ma una delle conversioni più famose
del cristianesimo, il cui frutto sarà la
nascita di un ordine religioso, quello
dei Gesuiti, che ha profondamente
segnato la vita della Chiesa.

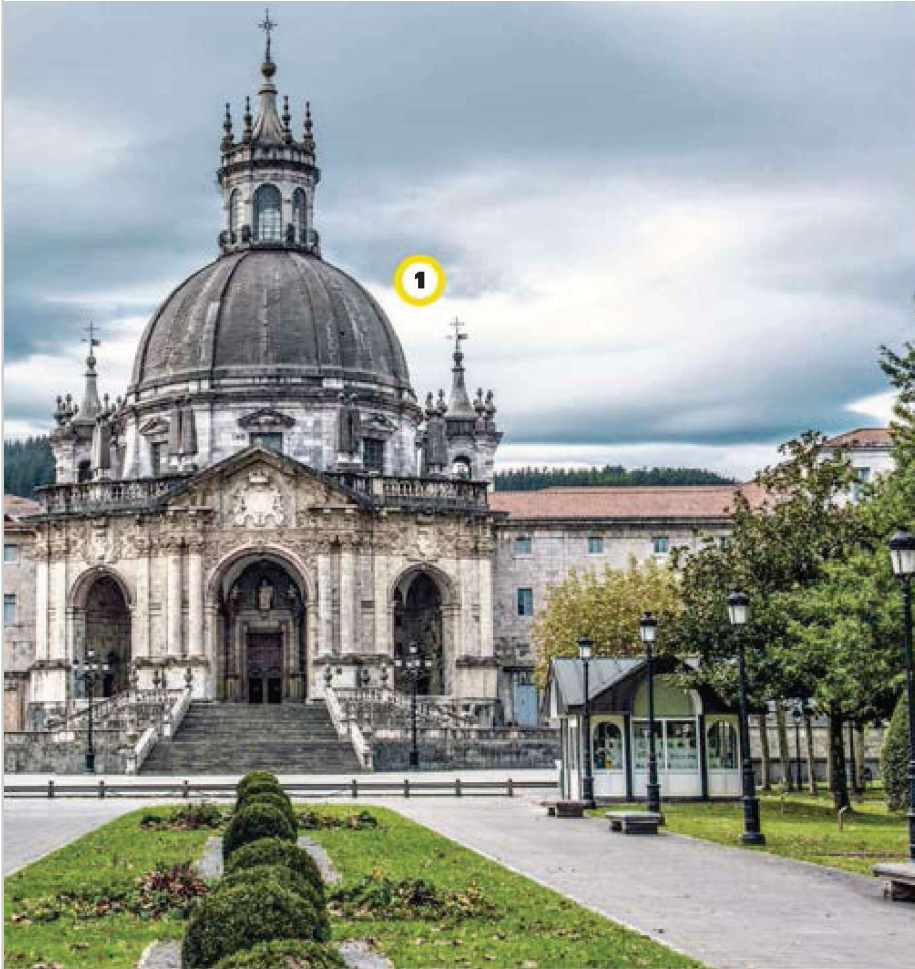
Ma anche le conversioni più ful-
minanti spesso necessitano di un pe-
riodo di distacco per mettere radici.
Così, tra febbraio e marzo del 1522,
Ignazio parte in direzione di Gerusa-
lemme. Vi arriverà l'anno successivo,
passando da Venezia. Il tratto spa-
gnolo del suo percorso oggi prende

**I luoghi delle radici
dei Gesuiti**

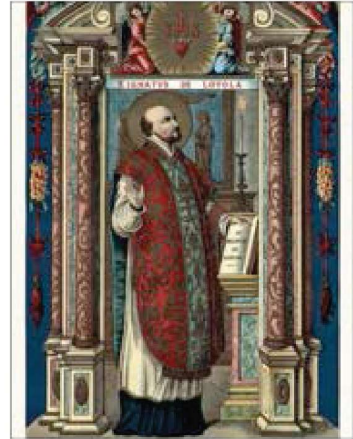
A Loyola la casa natale
di Ignazio è custodita
all'interno dell'enorme
santuario **1**, opera
settecentesca dell'italiano
Carlo Fontana. Tra le prime
tappe del cammino ci
sono Logroño, con la sua
bella chiesa gotica di San
Bartolomé **2**, e il santuario
di Arantzazu **3**.



CREDERE



L'incontro con il Moro



I circa 200 chilometri che vanno da Navarrete a Saragozza consentono al pellegrino un doppio tuffo nel passato: nell'epoca di Ignazio, in cui la cattolicissima Spagna si preparava a diventare un baluardo della Controriforma, ma anche nel periodo in cui a dominare la penisola iberica erano gli arabi. Tudela, ad esempio, è una città fondata dai "mori" nell'802 e l'imponente cattedrale sorge sui resti di una moschea. Proprio dalle parti di Tudela Ignazio incontrò un "moro" e per un tratto di strada i due conversarono sulla verginità di Maria, senza che il musulmano superasse il suo scetticismo. Poco dopo che questi si fu allontanato, affiorò in Ignazio il desiderio di inseguirlo e pugnalarlo a morte per la sua incredulità. Il futuro santo arrivò alla decisione di rinunciare, ma è significativo osservare come, in quella fase ancora acerba del suo percorso spirituale, convivessero in lui il neoconvertito, pieno di ardore per la fede cristiana, e il cavaliere, abituato a risolvere ogni dissidio con le armi.

il nome di *Camino ignaciano* e i pellegrini possono percorrerlo a piedi: un itinerario di 660 chilometri che va da Loyola a Manresa, nei pressi di Barcellona, e in pratica unisce Atlantico e Mediterraneo.

Il Cammino, che ha basi storiche certe anche grazie alla descrizione che ne fa lo stesso Ignazio nell'*Autobiografia*, è stato riscoperto su iniziativa di gesuiti e laici spagnoli. Naturalmente, la recente elezione del primo Papa gesuita della storia e l'avvicinarsi del 500° anniversario del Cammino stanno facendo crescere l'attenzione per questa esperienza, non priva di risvolti turistici: muoversi tra i panorami selvaggi dei Paesi Baschi e i santuari della Catalogna è un'occasione per scoprire un territorio ricco di luoghi sacri e meraviglie architettoniche, memorie di una storia millenaria.

DA LOYOLA A SARAGOZZA

La prima tappa è appunto la cittadina in cui, nel 1491, nacque il

futuro santo: a Loyola la casa natale è perfettamente conservata come parte del grande santuario eretto in suo onore. Qui è anche possibile fare apporre il primo timbro sulle credenziali. Da Loyola, a poche decine di chilometri dall'Oceano Atlantico, il percorso si inerpica immediatamente sui Pirenei. Nei frequenti saliscendi il tragitto sfiora i 1.300 metri del monte Biozkornia, il che sconsiglia di percorrere il Cammino ignaziano in inverno. Nelle altre stagioni i paesaggi incontaminati, con prati verdissimi punteggiati di massi bianchi e fresche pinete, e la possibilità di immergersi in una cultura misteriosa e affascinante come quella basca ricompensano della fatica.

Ad Arantzazu, meta del secondo giorno di cammino, troviamo un antico santuario dove Ignazio trascorse la notte in preghiera. Secondo la tradizione, la Vergine apparve a un pastore sopra un cespuglio spinoso e il ragazzo, sorpreso, disse: «*Arantzazu?*», che in basco significa «Tu, tra

VITA

29 luglio 2018



Tra santuari di devozione mariana

Il cuore religioso di Saragozza è il santuario della Madonna del Pilar **1**. Durante la festa del 12 ottobre, sulla piazza davanti al santuario, devoti provenienti da tutto il mondo offrono una montagna di fiori **2**. Il cammino prosegue poi verso un altro santuario mariano, il celebre monastero di Montserrat **3**, completamente ricostruito nel XIX secolo, e si conclude a Manresa **4**.

le spine?». Da lì la devozione, che certamente era nota anche a Ignazio.

Superato il tratto pirenaico, e dopo avere incontrato chiari segni dell'influenza araba nella regione (vedi box nella pagina precedente), si arriva a Saragozza, certamente la tappa principale del Cammino sotto l'aspetto storico, artistico e culturale.

Città con due millenni di storia (fu fondata nel 14 a.C.), capitale dell'antico regno di Aragona, secondo la tradizione qui la Madonna apparve a san Giacomo (Santiago), impegnato nell'evangelizzazione della Spagna. Mentre l'apostolo riposava sulle rive del fiume Ebro, sconfortato per la mancanza di risultati, la Vergine

si mostrò al di sopra di un pilastro, lo incoraggiò e gli chiese di erigere una piccola cappella. La chiesetta, di fatto il centro di culto mariano più antico della cristianità, divenne via via più grande, e nel 1518 fu completata la basilica di Nuestra Señora del Pilar (pilastro, ndr) così come la conosciamo oggi, splendido edificio in

29 luglio 2018

CREDERE



torrido e la carenza di luoghi di ospitalità possono spaventare, ma anche aiutare a vivere una profonda solidarietà con il santo di Loyola, che percorse in solitudine questo territorio quando era ben più desolato di oggi.

VERSO LA CATALOGNA

Si arriva così in Catalogna. Attraversata Verdù, dove nel 1580 nacque uno dei santi gesuiti più famosi, Pedro Claver, difensore degli schiavi africani in Colombia, si incontra il borgo di Igualada. Qui Ignazio, deciso ad abbandonare definitivamente la sua identità di cavaliere e ad assumere quella di pellegrino, si fece cucire un semplice saio che sarebbe stato il suo unico vestito fino a Gerusalemme.

La strada torna a salire, ma offre lo spettacolo della *Moreneta*, la famosa Madonna nera simbolo di Montserrat e patrona della Catalogna, con l'adiacente monastero benedettino incastonato nella roccia. Proprio davanti alla statua della Vergine, Ignazio vegliò una notte intera, senza mai sedersi, per poi donare a un povero i vestiti "mondani" e liberarsi della spada e del pugnale, impegnandosi a rivestirsi delle "armi" di Cristo.

Infine Manresa, traguardo del Cammino ignaziano. In questa cittadina a 50 chilometri da Barcellona, Ignazio pensava di fermarsi pochi giorni e invece sostò dieci mesi: un tempo di ascesi e di crescita personale, di aridità ma anche di grande consolazione. Nella piccola grotta conosciuta come *Santa Cova*, Ignazio ebbe anche alcune visioni; un giorno, come racconta l'*Autobiografia*, «gli si aprirono gli occhi dell'intelletto, conobbe e capì molti principi della vita interiore, e molte cose divine e umane... Nel corso della sua vita, anche se riunisse tutti gli aiuti ricevuti da Dio e tutte le cose apprese, non gli sembra di avere raggiunto tanto come ha fatto quella volta». Non sorprende allora che in quella grotta Ignazio scrisse alcuni passaggi chiave degli *Esercizi spirituali*, probabilmente la più grande eredità che egli lascia anche ai cristiani di oggi. ◆



stile gotico-mudéjar. Anche se non ci sono prove documentali, è praticamente certo che Ignazio, arrivato in città pochi anni dopo, si sia recato a pregare nel santuario.

Lasciata Saragozza, Ignazio, e con lui i pellegrini odierni, entrano in un paesaggio semidesertico, nella regione di Los Monegros: il caldo

Organizzare la visita

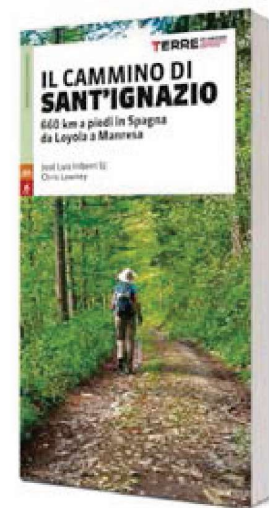
Partendo da Loyola, nei Paesi Baschi, il **Cammino di Ignazio** attraversa le regioni di La Rioja, Navarra e Aragona, per poi arrivare, dopo 660 chilometri, a Manresa, in Catalogna.

IL SITO

Le informazioni di massima sul cammino si trovano sul **sito** www.camminoignaciano.org, disponibile anche in versione italiana.

LA GUIDA

Come spiega la **guida edita recentemente da Terre di Mezzo** e firmata da José Luis Iriberry e Chris Lowney, *Il Cammino di Sant'Ignazio* (231 pagine, 20 euro), il percorso può essere compiuto in 27 tappe, preferibilmente in primavera o in autunno. La stessa guida offre anche alcuni spunti di riflessione e suggerimenti di preghiera per compiere, durante il cammino, un profondo percorso interiore, sull'esempio di quello vissuto dal fondatore dei Gesuiti.



Nel prossimo numero
Santuario Materdomini
NOCERA SUPERIORE (SA)